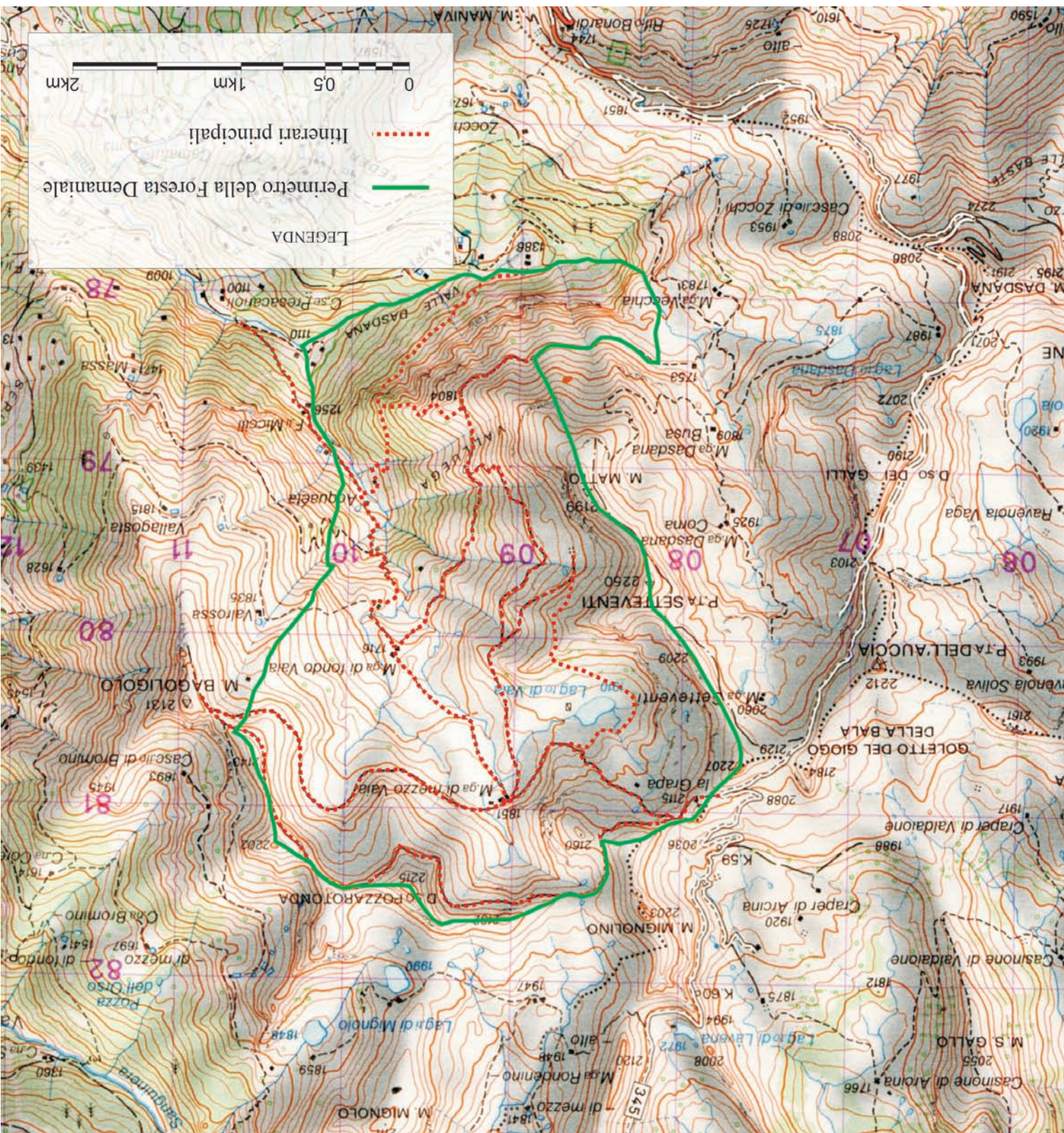




La foresta demaniale regionale Valle Vaia in breve

- Estensione: ha 727
- Altitudine minima m 1.150 - massima m 2.250;
- Altitudine prevalente: tra 1500 e 2000 m s.l.m.
- Proprietà: Regione Lombardia
- Ente gestore: Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura ed alle Foreste (ERSAF)
- Comune della foresta di Lombardia: Bagolino (Prov. Bs)
- Comunità montana: Val Sabbia

La Foresta Valle Vaia, fa parte di un patrimonio silvo-pastorale di oltre 22.000 ettari, dislocato principalmente nelle province di Brescia e di Sondrio, ed in minor misura in quelle di Como, Lecco, Bergamo e Mantova. Il logo della foresta rappresenta la marmotta, un tempo particolarmente diffusa e reintrodotta di recente. La foresta è pervenuta alla proprietà dello Stato nel 1968 a seguito di acquisto dal Comune di Bagolino ed è stata trasferita alla Regione Lombardia negli anni settanta.

Effetti del modellamento glaciale nei pressi del valico di Grapa di Vaia.



Informazioni utili

Bagolino, Comune della Foresta di Lombardia Valle Vaia
Altitudine m. 800; Abitanti Capoluogo 2459, frazione di Ponte Caffaro 1585

Situato in valle del Caffaro, laterale della Val Sabbia, a confine col Trentino (la sua frazione Ponte Caffaro è stata per secoli frontiera) è conosciuto in tutta Italia per due casi: il carnevale di antichissima tradizione (Carnevale Bagosso), con splendori di costumi e danze tipiche, il suo formaggio “El Bagoss”, espressione di nicchia dell’arte casearia italiana.

Numeri Telefonici Utili

ERSAF - 25043 BRENO (Bs)
Piazzale Tassara, 3 - Tel. 02.67404342 - Fax 0364.322359
www.ersaf.lombardia.it - www.forestedavivere.it

Pronto intervento	118
Segnalazione incendi boschivi	1515
Corpo Forestale dello Stato - Comando stazione di Bagolino	0365.99223
Bagolino - Comune della Foresta di Valle di Vaia	0365.904011
Pro Loco	0365.99904
Biblioteca	0365.99558



Realizzato da: Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e Foreste
Struttura Promozione Alpicoltura e Agricoltura di presidio ambientale - Breno/Bs
Ideazione e testi: Biagio Piccardi - Fotografie: Biagio Piccardi - Sergio Castelletti
Stampa: Tipografia Camuna S.p.A. Breno/Brescia 2006 - Carta riciclata

Storia e cultura

La presenza dell'uomo nell'alta valle Vaia risale almeno a 8.000 anni fa, come comprovano alcune schegge di selce rinvenute nei pressi del laghetto di Vaia e la frequentazione di questi territori di confine e rimasta costante, legata soprattutto allo sfruttamento dei pascoli. Numerosi sono i resti, sia pure relativamente recenti di fabbricati d'alpe, come quelli di Stabili e di Reoit lungo il sentiero che costeggia la Valle di Vaia, dei Bunom, di Plagnone e di Valliegga sulle dorsali pascolive più comode. Singolari testimonianze dell'annuale transumanza dal fondovalle allo spartiacque, legata all' intensa attività pastorizia che ha portato tra l'altro anche alla creazione di una capillare rete di sentieri.

Non mancano per altro anche mulattiere militari di notevole valore paesaggistico, risalenti alla Grande guerra, che consentono di raggiungere con facilità le cime circostanti da dove si possono godere spettacolari panorami.

A seguito della intensa frequentazione la zona è stata arricchita di leggende; particolarmente suggestiva quella legata alla cappelletta della Grapa di Vaia di origine assai remota e nella quale oltre ad un singolare dipinto in cui sono raffigurati i Santi Fermo e Rocco, è tuttora conservato un teschio che si dice appartenga ad un malghese omicida. Nei pressi, massi di arenaria rossastra riportano incise da go e nomi di persone che a vario titolo hanno frequentato questo luogo. La facilità dell'accesso e l'importanza della zona dal punto di vista paesaggistico e naturalistico la rende particolarmente adatta per le attività di educazione ambientale, ma anche come luogo di ricerca sull'ambiente, il paesaggio e la cultura locale.

Nella gestione dell'alpeggio di Vaia, oltre all'attività zootecnica ed alla produzione di prodotti tipici locali, vengono sviluppate anche iniziative nel settore agriturismo e culturale.

Presso la casera, posta a q. 1850 e dotata di elettricità prodotta da una piccola centrale idroelettrica, è possibile assistere alle varie fasi della lavorazione del latte nonché acquistare direttamente i prodotti caseari. L'annessa foresteria ed il fabbricato di Vaia di Cirna, strutture destinate alla attività agriturismo, consentono ospitalità per gruppi e famiglie in ambiente dove il tempo non ha dimensione.

RegioneLombardia

Agricoltura

Foreste da Vivere

Foresta Demaniale Regionale

Valle Vaia

COMUNE DI BAGOLINO • BS

RegioneLombardia

COLTIVARE IL FUTURO

ERSAF

Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste

Le forme del territorio

La Foresta occupa la testata della Valle Vaia, che si apre sulla destra idrografica della Val Caffaro a circa 1 Km a monte di Bagolino. La parte più alta, caratterizzata da un'ampia conca coronata dalla Punta Setteventi (m 2250), dai Corni Sette Venti e dal M. Molter (m. 2199 s.l.m.) è costituita da un antico circo glaciale la cui concavità principale è occupata dal singolare laghetto di Vaia (1910 m), dalla superficie di 24.320 mq e dalla profondità di circa 5,80 m. Tutta la zona risente fortemente del modellamento prodotto dai ghiacciai con circhi, conche, gradini, rocce striate e depositi morenici. Al di sotto dei 1700 m. il territorio ha un brusco incremento di pendenza e la valle si fa più incisa discendendo verso Bagolino. La porzione più meridionale comprende anche il versante est e parte del versante sud del M. Matto. La parte più scoscesa, la “Costa dei segaboli di Masnade”, discende fino alla Valle Dasdana che confluisce nella Valle Vaia a 1.100 m.



Singolare filone di quarzite tra i pascoli di Vaia di Sotto.



Caseificio, foresteria e stalla a Vaia di Mezzo.

Le rocce

Le rocce del territorio sono costituite fondamentalmente da formazioni sedimentarie dell'Era paleozoica, (circa 280 milioni di anni) caratterizzate da arenarie più o meno fini e conglomerati ben cementati a colorazione in netta prevalenza rossastra provenienti dallo smantellamento e dall'erosione di rilievi montuosi di natura vulcanica. Localmente si riscontrano arenarie molto fini e siltiti di colore nerastro in strati molto sottili, ricche di resti fossiliferi. Per brevi tratti sono presenti anche rocce di origine vulcanica, quali tufi e porfidi. Nella parte centrale della Valle Vaia sono presenti due singolari fenomeni legati ad antichi eventi eruttivi: il più evidente è un consistente filone di quarzite che spicca per il suo colore biancastro in mezzo alle rocce bruno-rossastre; l'altro, meno appariscente ma curioso, è costituito da una piccola sorgente di acqua sulfurea che scaturisce tra le rocce sottostanti il pascolo di Plagnone.



Lo splendido Laghetto di Vaia.

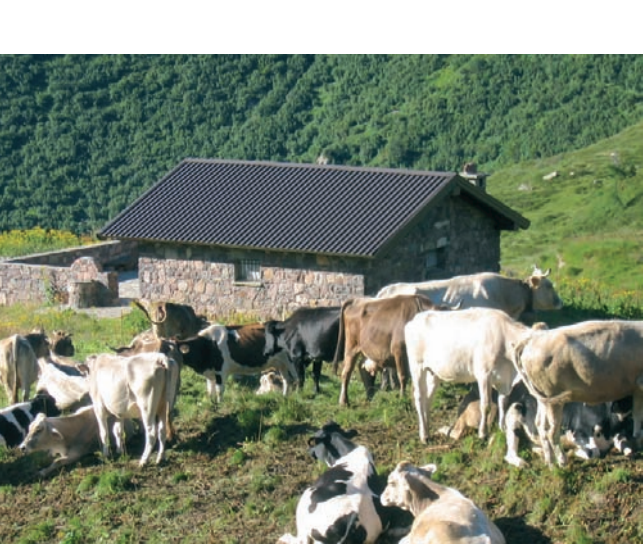
I boschi

La copertura forestale del territorio demaniale ammontante a circa 132 ettari, è tutt'ora pesantemente condizionata dalle scelte fatte nei secoli precedenti che hanno portato a favorire ovunque possibile il pascolo rispetto al bosco, forse anche a seguito delle esigenze energetiche del fondovalle, dal momento che Bagolino ha avuto nel passato grande prosperità per la produzione e lavorazione del ferro. Quali che siano stati i motivi, il limite superiore della vegetazione arborea è stato artificiosamente abbassato conservando il bosco soprattutto nelle zone più impervie dove comunque non sono mancati tagli anche molto intensi. Le formazioni boschive relativamente più estese e compatte sono attualmente situate lungo la Valle Dasdana, dal fondovalle fino alle balze rocciose affioranti a circa 1500 m. e sottostanti la costa dei Segaboli di Masnade. Il bosco che prosegue all'interno della Valle Vaia ha una distribuzione discontinua, intercalato da ripide aree pascolive ormai incolte e da canali periodicamente solcati dalle valanghe. Alle quote inferiori prevalgono giovani fustaie di abete rosso e di abete bianco con significativa presenza di faggio; verso l'alto dominano l'abete rosso nelle esposizioni fresche ed il larice in quelle soleggiate. Sulle pendici percorse dalle valanghe si incontrano betulle, salici, sorbi e soprattutto formazioni ad ontano verde in fase di forte espansione. La vegetazione forestale tende un po' ovunque a riconquistare gli spazi che le erano propri, soprattutto là dove l'azione del pascolo è divenuta ormai trascurabile, riportando gradualmente il bosco fin verso i 1700-1800 m. Per accelerare l'evoluzione della copertura arborea in questi ultimi anni sono stati intrapresi alcuni rimboschimenti di zone abbandonate dal pascolo.



I pascoli

Con una superficie di circa 300 ettari, i pascoli costituiscono la componente più significativa della Foresta Valle Vaia. Il substrato geologico prevalentemente siliceo consente lo sviluppo di praterie acidofile a dominanza di graminacee ma comunque alquanto varie per composizione e ricchezza floristica. Le zone più fertili presentano elementi tipici dei pascoli pingui a *Poa alpina* e *Crepis aurea*; quelle più magre e marginali si caratterizzano per l'abbondanza del Cervino - *Nardus stricta*, con passaggi a vasti cespuglietti a rododendro e mirtillo, mentre nelle zone più ripide e soleggiate prevale la *Festuca varia*. Non mancano le zone umide occupate da torbiere che forniscono una impronta suggestiva al paesaggio e ospitano specie floristiche e faunistiche in via di estinzione. Alcune di esse si sviluppano lungo pendii ove vi è un costante lento ruscellamento di acque risorgive. Il pascolo con ovini, caprini e bovini era fortemente diffuso in passato ma non mancava anche lo sfalcio del fieno selvatico come ricorda il toponimo “Segaboli di Masnade”.



La mandria nei pressi di Vaia di Cima.

L'importanza dell'attività alpestre per la comunità di Bagolino era tale che, almeno dal 1600 fino a tutto il 1800 come risulta dagli atti dell'archivio comunale, veniva predisposto annualmente un “Libro dei monti di Bagolino” dove si teneva una dettagliata nota delle malghe affittate, dei canoni, del carico, dei lavori effettuati ecc. L'alpeggio di Vaia constava originariamente di quattro stazioni che, poste ad altitudine diversa compresa tra quota 1400 (Aquaèta) e quota 2016 (Cascinetto di Vaia di cima), consentivano di sfruttare al meglio la crescita progressiva del foraggio nel corso dell'estate. Anche attualmente il pascolo viene condotto nello stesso modo, ma con inizio a Vaia di Fondo a quota 1716 m. Il centro malga dove si lavora il latte e dove soggiornano gli alpeggiatori, è situato a Vaia di Mezzo, su un ampio pianoro a 1850 m. La durata dell'alpeggio è di 80-90 giornate. Attualmente viene monticato bestiame bovino e caprino fino ad un massimo equivalente di circa 210 capi bovini grossi contro gli oltre 240 capi degli anni cinquanta.



La cappelletta di Grapa di Vaia.

La produzione lattiero-casearia



Il latte prodotto in alpe viene trasformato in formaggio semigrasso a pasta extradura nel locale moderno caseificio. Per la sua produzione, il latte parzialmente scremato viene scaldato a fuoco lento fino a 37 gradi e fatto cagliare; la cagliata dopo la rottura ed una accurata lavorazione che la riduce in particelle dalla dimensione di un chicco di riso, viene cotta a 52 gradi fin quando le particelle tendono di nuovo a legarsi tra loro. La cagliata viene quindi estratta, tagliata a pezzi, messa nelle fascere, pressata e salata. La forma è cilindrica dal diametro di 30-45 cm. con scalzo alto 8-12 cm, il peso varia dagli 8 ai 14 kg. La stagionatura avviene nei primi giorni in malga, poi a fondovalle, dove può proseguire anche per due-tre anni.

La fauna

Questi luoghi hanno una grande vocazione faunistica e costituiscono un ambiente ideale per alcune specie minacciate; tra gli ungulati sono presenti alcuni individui di cervo, camoscio e capriolo. La marmotta è stata reintrodotta nel 1992 ed è in fase di relativa espansione nelle zone di Vaia di cima e verso il pascolo di Valle Rossa. Fra i tetraonidi la coturnice ed il gallo forcello trovano pabulum ottimali nella Valluega ed alcune arene di canto del gallo forcello sono state riscontrate sotto il monte Matto. I mustelidi (martora, faina, ermellino e donnola), così come le lepri sono piuttosto rari. Più frequenti sono la volpe e limitatamente alle zone boscate, lo scoiattolo. Al lago di Vaia, caratterizzato da un elevato grado di naturalità e stabilità ecologica, si riscontra la presenza di ittiofauna pregiata costituita da Salmerino alpino (*Salvelinus alpinus* L) e trota lacustre (*Salmo trutta trutta*).



Il Trifoglio Alpino, una pregiata foraggiera di cui sono ricchi i pascoli di Vaia.

Come si raggiunge

Dalla testata della Valle Vaia, attraverso la strada statale 345, detta delle “Tre valli” in quanto mette in comunicazione le valli Camonica, Caffaro e Trompia attraverso i passi di Croce Domini e Maniva. La statale corre parallelamente al crinale spartiacque tra le Valli Camonica e Caffaro raggiungendo la Foresta demaniale proprio in corrispondenza della testata della Valle Vaia in località Grapa di Vaia a 2115 m. di quota, da dove attraverso una pista silvo-pastorale sterata a transito regolamentato si può scendere fino a Vaia di Fondo a quota 1711 m. attraversando tutto il pascolo.